



le Réveil social



N. 8 - NOVEMBRE 1988
4ème année - Nouvelle série
Expédition abonnement
groupe postal 3° (70%)

Le Syndicat Autonome Valdôtain Travailleurs est l'organisation des travailleurs valdôtains. Les objectifs du S.A.V.T. sont: - la défense et la promotion des intérêts culturels, moraux, économiques et professionnels des travailleurs du Val d'Aoste et l'amélioration des conditions de vie et de travail; - la rénovation et la transformation radicale des structures politiques et économiques actuelles en vue de la réalisation du fédéralisme intégral. Afin d'atteindre ses objectifs, le S.A.V.T. par la recherche, l'action et la lutte s'emploie à réaliser: - la protection sociale des travailleurs, leur préparation culturelle et professionnelle, la protection de la santé, la mise au point d'un système de services sociaux adéquat et efficient; - la défense du pouvoir d'achat des salariés, l'emploi à plein temps des travailleurs et des jeunes du Val d'Aoste dans tous les secteurs économiques; - la parité entre les droits des hommes et des femmes; la prise en charge, de la part des travailleurs, de la gestion des entreprises où ils travaillent et de la vie publique au Val d'Aoste; - l'instauration de rapports avec les organisations syndicales italiennes et européennes et tout particulièrement avec les organisations syndicales qui sont l'expression des communautés ethniques minoritaires, en vue d'échanges d'expériences et de lutte commune.

Organe mensuel du
SAVT Syndicat Autonome
Valdôtain des Travailleurs

EDITORIALE

AMBIENTE: È VERA LOTTA?

Di questi tempi veniamo continuamente a conoscenza di fatti, notizie, preoccupazioni riguardanti la salvaguardia ambientale del nostro pianeta.

Numerosi sono gli interventi auspicati, innumerevoli sono le soluzioni che vengono di volta in volta proposte. È però interessante notare che non solo di soluzioni diverse si dovrebbe parlare, ma di un modo diverso di porsi rispetto al problema.

Esistono due schieramenti definibili: da una parte gli ecologisti, i pacifisti, gli anti-nuclearisti, tutti coloro che insomma si riconoscono nell'area dei Verdi, dall'altra coloro che, a detta dei Verdi, appunto, modificano l'ambiente naturale, violentandolo in modo non condiviso dagli ambientalisti e perciò da loro contestato.

Sarebbe semplicistico e anche riduttivo sottolineare qui su quali variabili contraddittorie si basi la confutazione delle tesi degli uni da parte degli altri e viceversa.

Ciò che è interessante osservare è l'incomunicabilità, l'impossibilità di intersezione tra teorie diverse.

Abbiamo a disposizione un'infinità di esempi che possono testimoniare tale cristallizzazione delle posizioni. Prendiamone in esame alcuni.

Il primo è un fatto di casa nostra: la vicenda dell'arginatura del torrente di Chamois ha aperto una polemica tra l'amministrazione pubblica, che ha finanziato e diretto i lavori, e le associazioni naturalistiche che hanno parlato di «insensata cementificazione» (Stampa Sera 27 ottobre 1988).

A parte il fatto che parlare di «insensata cementificazione» potrebbe far pensare per opposizione ad una «sensata cementificazione» che non riusciamo ad immaginare su quali presupposti dovrebbe basarsi, ma non è questo il punto della questione. Dall'analisi delle due posizioni una cosa pare chiara: i contendenti si sono occupati di cose totalmente diverse. Gli ambientalisti si curano della salvaguardia dell'ambiente, gli amministratori della sicurezza degli abitanti in caso di forti piogge. Nella valutazione del problema il fatto di dare ragione agli uni o agli altri sarà dovuto comunque solo ad idee preconcette che ognuno di noi si sarà fatto rispetto ai contendenti in altre occasioni. Nessuno che fosse chiamato ad esprimere un giudizio su tale vicenda in modo onesto potrebbe farlo rispetto ad un confronto che avviene su obiettivi affatto diversi.

Molti obiettano che l'impatto ambientale di tali opere potrebbe essere nocivo anche agli uomini e probabilmente lo è. Ma lo è rispetto a quali persone, a quelle che là ci devono vivere tutto l'anno anche in occasione delle piene del torrente, o quelle che vogliono l'escursione in zone incontaminate durante il tempo libero?

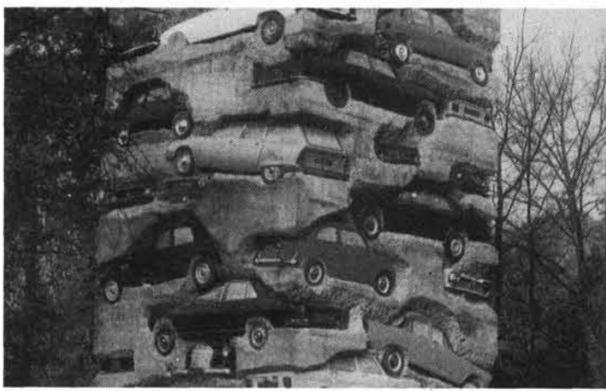
Poniamo un altro esempio. Questo articolo appare sull'organo di stampa di un sindacato che si è unito ad altre associazioni in occasione della marcia per la pace del 5.11.88. Eppure se domani

ci dicessero che la Beretta o la Oto Melara (fabbriche di armi, di armi nocive ed inquinanti, missili, pistole, cannoni, fucili, ecc.) chiuderanno mandando a spasso i loro dipendenti, questa organizzazione sindacale, come credo molte altre, andrebbe in piazza a manifestare per il mantenimento di tali posti di lavoro. Saremmo capaci di rifiutarci di partecipare?

Certamente no a dispetto del fatto che nell'animo di ognuno ci sia probabilmente la sensazione di fare qualcosa di fortemente incoerente. Ma in questo caso, come in molti altri, non saremmo che degli ipocriti sufficientemente capaci di adattarsi al contraddittorio sistema di vita della nostra società.

È chiaro che tutto questo richiederebbe un dibattito assai più ampio e calibrato in cui non si operino prevaricazioni inaccettabili né in un senso né nell'altro.

Anche nelle fabbriche di materie plastiche, nelle centrali nucleari, negli stabilimenti altamente inquinanti, privi di depuratori o di sistemi di sicurezza, lavorano e



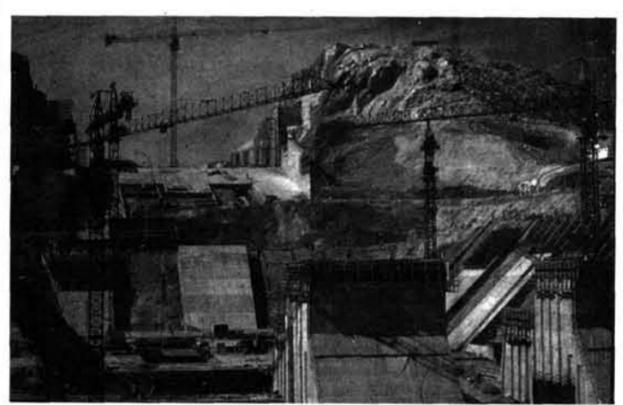
per conseguenza vivono ambientalisti ed ecologisti. Eppure proviamo a far digerire loro riduzioni di organici dovute alla cessazione di produzioni inquinanti, o per oneri dovuti alla creazione di utili misure di sicurezza, non avremmo il loro appoggio. Esistono certamente dei puri in grado di andare al di là di queste contraddizioni strutturali. Ce ne sono, eccome! È anche grazie a loro se le scorie, conseguenza della nostra rincorsa al benessere, che abbiamo spedito ai nostri amici economicamente sottosviluppati non possono più rientrare in Italia, Manfredonia docet.

Il problema delle alghe sull'Adriatico ha concesso l'onore della prima pagina ai fertilizzanti chimici. Riusciremo a metterli al bando?

L'abbassamento della produzione agricola conseguenza di uno sfruttamento meno intensivo per assenza di concimazione chimica non produrrà un aumento di prezzo dei prodotti? Se questo accadesse la gente lo accetterebbe.

continua a pag. 4

Edilizia: Autostrada e mercato del lavoro di P. CHENEY



L'attività delle organizzazioni sindacali del settore delle costruzioni (F.L.C.) ha posto ultimamente all'attenzione dell'opinione pubblica un fatto di rilevante interesse, e cioè il rapporto esistente tra gli occupati nell'Edilizia in Valle e il serbatoio esterno che fornisce tale mano d'opera.

La situazione esistente rivendica un dato estremamente chiaro e significativo:

- occupati nell'edilizia in Valle: 5.000 circa

- assunzioni effettuate extra Regione: 1.700 circa.

Il dato parla da solo e può senz'altro essere preso a base per un ragionamento occupazionale serio ed interessante in prospettiva.

Se a queste cifre aggiungiamo la situazione professionale attuale, la costruzione dell'autostrada Aosta-Courmayeur, l'investimento predominante di questi anni, ricaviamo un quadro di certezze sul quale si può iniziare un lavoro di grande utilità.

Emerge infatti da ciò la necessità di intervenire incisivamente in termini di qualità.

La F.L.C., dunque, ponendo alla base della sua azione la questione «professionalità», ha già attivato una serie di richieste di incontri con i soggetti sociali e politici interessati. L'obiettivo è quello di dare concretezza ad

una strategia occupazionale che, prendendo spunto da una opportunità immediata (l'autostrada), dia avvio ad una formazione professionale costante che orienti i giovani verso un settore che offre prospettive di certezza per lo meno quanto il settore industriale. Lavorare oggi nell'edilizia, per quel che riguarda l'aspetto economico-normativo, soprattutto grazie alla funzione svolta dalla Cassa Edile, significa essere tutelato almeno come qualsiasi altro lavoratore del settore privato. Negli incontri già effettuati, in particolare con l'ANCE, le organizzazioni sindacali hanno posto la necessità di realizzare la già prevista Scuola Edile, in modo d'avere un centro di elaborazione e di coordinamento per tutta la formazione del settore che collabori con gli Enti regionali preposti.

L'azione congiunta sindacato-Regione-imprenditori deve, ad avviso della F.L.C., avere un avvio immediato per quanto concerne i corsi di qualificazione e di riqualificazione riferiti all'autostrada, in modo che gli oltre 800 posti di operai specializzati e qualificati necessari per detto lavoro, non vadano a completo appannaggio di un mercato esterno già esagerato, ma che possano, invece, diventare l'inizio di una nuova auspicabile inversione di tendenza.

Funivie: raggiunto l'accordo

di G. COMÈ

Il 26 ottobre u.s. si è conclusa la trattativa per l'integrativo regionale del settore funivie. L'accordo raggiunto tra le organizzazioni sindacali di categoria e l'Associazione valdostana Impianti a fune sarà oggetto di confronto con i lavoratori nelle assemblee che si effettueranno sui luoghi di lavoro.

Analizzando, ad ogni buon conto, l'accordo raggiunto le organizzazioni firmatarie congiuntamente ai consigli dei delegati presenti alla trattativa, hanno già espresso una sostanziale soddisfazione per un'integrativo che oltre ad aver raggiunto gli obiettivi economici della piattaforma, riesce a consolidare ed a rilanciare l'azione e la presenza del sindacato in un settore di grande importanza per l'attività turistica della Valle d'Aosta.

Non bisogna dimenticare che gli impianti funiviari sono il perno attorno a cui ruota il turismo invernale di intere vallate e che gli impianti stessi, da soli, occupano oltre 800 lavoratori tra fissi e stagionali.

La cifra di 800 unità può sembrare a prima vista modesta se paragonata alle grosse strutture industriali, ma la sua valenza socio-economica è di estrema importanza per la Valle d'Aosta, in quanto con il mantenimento e il consolidamento dell'occupazione e, di conseguenza, la salvaguardia dell'emigrazione verso la bassa valle, contribuisce alla sopravvivenza delle comunità di montagna.

L'accordo tiene conto di queste priorità, soprattutto prevedendo confronti con le imprese e con l'ente regionale, atti a sviluppare un'azione incisiva nella formazione professionale e nelle politiche del lavoro, intendendo per quest'ultima un consolidamento del rapporto di lavoro stagionale, anche attraverso una sua migliore professionalità.

L'accordo prevede inoltre degli adeguamenti economici, in coerenza con le richieste, che possono essere così sintetizzati.

Aumento terzo elemento di: 80.000 dal 1.11.88 40.000 dal 1.11.89 60.000 dal 1.11.90

Lo stesso 3° elemento sarà ricalcolato sulla 14° mensilità, con gradualità.

Saranno altresì aumentate le indennità alloggio di 8.000 e l'indennità pernottamento di Lire 3.000.

Per ulteriori e più dettagliate spiegazioni, tutti i lavoratori possono rivolgersi presso le nostre sedi.

Pour le numéro de décembre du journal deux rencontres ont été fixées:

Vendredi 2 décembre
Lundi 12 décembre
à 17,30 au siège du S.A.V.T.

Les inscrits et les sympathisants intéressés sont invités.

SOMMARIO - SOMMAIRE

Vertenza fisco	pag. 2
Pensionati	pag. 2
Lavoro e servizio di leva	pag. 2
Informazioni Patronato	pag. 2
Tutti a marciare per la pace	pag. 3
Feudalesimo del nuovo medioevo	pag. 3
Coin des lecteurs	pag. 3
Autotassazione	pag. 3
Contingenza	pag. 3
Il SAVT denuncia	pag. 4
Aggiornamento Equo-canone	pag. 4

IMPRIME SUR PAPIER RECYCLE

Continua la vertenza fisco

di F. ROUX

In merito alla riforma del sistema fiscale, se da un lato si registrano significative modifiche apportate dal Governo, dall'altro rimangono ancora senza risposte concrete alcune importanti richieste sindacali.

In particolare si rivendica:
- l'introduzione di una ulteriore correzione della curva IRPEF a favore dei redditi inferiori ai 50 milioni, attuando anche un maggior accorpamento degli scaglioni di reddito;

- l'eliminazione automatica del drenaggio fiscale (recupero sull'inflazione);

- un aumento delle detrazioni per «spese di produzione del reddito» e per il coniuge a carico;

- che i risultati ottenuti dai miglioramenti fiscali non siano vanificati con nuovi aggravii sui lavoratori dipendenti e pensionati (vedi ad esempio aumentando i «tickets»);

- una decisa azione per combattere i fenomeni dell'evasione (artifici legali che consentono spesso rilevanti risparmi di imposta), dall'esenzione, della evasione fiscale e contributiva;

- una definizione precisa del trattamento fiscale per il lavoro autonomo e per l'impresa minore;

- l'introduzione della tassazione delle rendite finanziarie;

- l'avvio, in tempi rapidi, del progetto di ristrutturazione della amministrazione finanziaria, già predisposto dal governo e sul quale era stato espresso un sostanziale consenso da parte del sindacato.

Il sindacato ha inoltre espresso un netto dissenso circa l'introduzione del «condono fiscale» che premia gli evasori di imponibili consistenti ed annulla qualsiasi ipotesi di una maggiore coscienza da parte dei contribuenti.

Il sindacato pertanto in questo importante momento deve mantenere aperto il confronto con il governo e dare continuità alla pressione e alla mobilitazione dei lavoratori.

In tal senso già con la grande e riuscita manifestazione di Roma di sabato 12.11.88 il sindacato ha dato un chiaro avvertimento al governo affinché attui l'equità fiscale e la repressione dell'evasione (questa ultima non con il condono fiscale!!).

E per dare continuità alle azioni di lotta, anche dopo il 12.11.88, il Sindacato ha già programmato in tutte le regioni degli scioperi articolati. Inoltre sono state previste diverse altre iniziative come incontri e confronti con i parlamentari eletti nei vari collegi per illustrare le richieste della piattaforma sindacale e chiedere un concreto impegno per il suo sostegno.

Riportiamo qui di seguito alcune tabelle esplicative riguardanti la struttura delle aliquote IRPEF e le misure relative alle detrazioni di imposta proposte dal governo dal 1989 e per gli anni successivi.

Tab. A - Struttura delle aliquote IRPEF dal 1989

Scaglioni (milioni)	Aliquote (%)		Punti di riduzione
	Attuali	Proposta Governo	
Fino a 6	12	10	- 2
6-11	22	22	0
11-12	27	22	- 5
12-28	27	26	- 1
28-30	34	26	- 8
30-50	34	33	- 1
50-60	41	33	- 8
60-100	41	40	- 1
100-150	48	45	- 3
150-300	53	50	- 3
300-600	58	50	- 8
oltre 600	62	50	- 12

N.B.:

a) la detrazione per ogni figlio a carico rimane invariata a L. 48.000 annue;

b) l'ulteriore detrazione spettante quando il reddito di lavoro dipendente (o pensione) non supera gli 11 milioni di lire passa dalle attuali 228.000 alle 180.000 lire senza modifiche nel triennio (gli sgravi vengono ottenuti con l'abbassamento di due punti dell'aliquota fiscale e dell'ulteriore detrazione di L. 180.000).

Tab. B - Lavoratore senza carichi (valori in migliaia di lire)

Imponibili fiscali (milioni)	Imposta netta attuale	Sgravi proposti dal governo			Proposta sindacale
		1989	1990	1991	
Fino a 6	0	0	0	0	0
7	196	- 106	- 126	- 146	- 196
8	416	- 106	- 126	- 146	- 416
9	636	- 106	- 126	- 146	- 636
10	856	- 106	- 126	- 146	- 856
11	1.076	- 106	- 126	- 146	- 1.076
12	1.574	- 204	- 224	- 244	- 1.574
13	1.844	- 214	- 234	- 254	- 1.844
14	2.114	- 224	- 244	- 264	- 2.114
15	2.384	- 234	- 254	- 274	- 2.384
16	2.654	- 244	- 264	- 284	- 2.654
17	2.924	- 254	- 274	- 294	- 2.924
18	3.194	- 264	- 284	- 304	- 3.194
19	3.464	- 274	- 294	- 314	- 3.464
20	3.734	- 284	- 304	- 324	- 3.734
21	4.004	- 294	- 314	- 334	- 4.004
22	4.274	- 304	- 324	- 344	- 4.274
23	4.544	- 314	- 334	- 354	- 4.544
24	4.814	- 324	- 344	- 364	- 4.814
25	5.084	- 334	- 354	- 374	- 5.084
26	5.354	- 344	- 364	- 384	- 5.354
27	5.624	- 354	- 374	- 394	- 5.624
28	5.894	- 364	- 384	- 404	- 5.894
29	6.234	- 444	- 464	- 484	- 6.234
30	6.574	- 524	- 544	- 564	- 6.574
31	6.914	- 534	- 554	- 574	- 6.914
32	7.254	- 544	- 564	- 584	- 7.254
33	7.594	- 554	- 574	- 594	- 7.594
34	7.934	- 564	- 584	- 604	- 7.934
35	8.274	- 574	- 594	- 614	- 8.274
36	8.614	- 584	- 604	- 624	- 8.614
37	8.954	- 594	- 614	- 634	- 8.954
38	9.294	- 604	- 624	- 644	- 9.294
39	9.634	- 614	- 634	- 654	- 9.634
40	9.974	- 624	- 644	- 664	- 9.974
41	10.314	- 634	- 654	- 674	- 10.314
42	10.654	- 644	- 664	- 684	- 10.654
43	10.994	- 654	- 674	- 694	- 10.994
44	11.334	- 664	- 684	- 704	- 11.334
45	11.674	- 674	- 694	- 714	- 11.674
46	12.014	- 684	- 704	- 724	- 12.014
47	12.354	- 694	- 714	- 734	- 12.354
48	12.694	- 704	- 724	- 744	- 12.694
49	13.034	- 714	- 734	- 754	- 13.034
50	13.374	- 724	- 744	- 764	- 13.374
60	17.474	- 1.524	- 1.544	- 1.564	- 17.474
75	23.624	- 1.674	- 1.694	- 1.714	- 23.624
100	33.874	- 1.924	- 1.944	- 1.964	- 33.874
150	57.874	- 3.424	- 3.444	- 3.464	- 57.874

Tab. C Misure relative alle detrazioni di imposta

DETRAZIONI ANNUE	ATTUALE 1988	1989	1990	1991
Per produzione del reddito	516.000	550.000	570.000	590.000
Coniuge a carico	462.000	552.000	600.000	624.000
Ulteriore detrazione per redditi inferiori agli 11 milioni	228.000	180.000	180.000	180.000

Irpef, chi paga di più

Ecco come i vari settori hanno concorso a formare il gettito Irpef nell'87: 75.000 miliardi, che saliranno a oltre 81.000 a fine anno

PROVENIENZA	PERCENTUALE
Lavoratori dipendenti e pensionati	per il 78%
Imprese	per il 6,88%
Redditi in partecipazione	per il 6,35%
Lavoro autonomo	per il 4,3%
Fabbricati	per il 3,31%
Capitale	per lo 0,89%
Terreni	per lo 0,45%

PENSIONATI

di P. BIOLEY

Dopo 10 anni di battaglie, sacrifici, promesse a non finire, mai mantenute, dopo la riunione dei 300.000 a Roma per protestare contro l'iniquo fisco e contro il Governo per le sue nefandezze sul conto dei pensionati si è dovuto presidiare con 500 pensionati Montecitorio affinché il dibattito parlamentare sulle pensioni e sulla legge finanziaria sfociasse nella convenzione del Decreto, già approvato dal Consiglio dei ministri, che stanza 3 mila miliar-

di per le pensioni sociali e quelle al minimo.

Aspettiamo, fra l'altro, la rivalutazione delle pensioni private e pubbliche bloccate ormai da più di 10 anni e l'aggiustamento ai salari reali.

Abbiamo versato per tutta la vita e aspettiamo una volta per sempre che il Governo mantenga le promesse fatte alle elezioni. Le manterranno, ma quando? Sperate, sperate dicono a Roma!!!

E a noi, purtroppo, è rimasta ormai solo la speranza.

Lavoro e servizio di leva

dieci regole

Un avvenimento «esterno» al rapporto di lavoro che però ne condiziona lo svolgimento è il servizio militare. È quindi necessario, sia per i datori di lavoro sia per i dipendenti, conoscere, a grandi linee, i principali aspetti della normativa vigente. Ecco, in sintesi, i punti fondamentali.

1) La legge

L'articolo 52 della Costituzione stabilisce che l'adempimento del servizio militare «non pregiudica la posizione di lavoro del cittadino». Altre norme sono reperibili nel decreto 303/1946 e nell'articolo 77 del Dpr 237/1964.

2) Campo di applicazione.

Le norme comprendono oltre al normale servizio di leva, anche gli arruolamenti dei vigili del fuoco, delle guardie di custodia ausiliarie, gli obiettori di coscienza, il servizio civile nei paesi in via di sviluppo e la leva anticipata al 18 anno.

3) Servizi esdusi.

Non sono considerati gli arruolamenti in corpi speciali con ferma prolungata (per esempio: polizia di Stato e Carabinieri). Secondo la magistratura non vanno considerati i periodi di diserzione o di carcerazione.

4) Sospensione del rapporto di lavoro.

È il primo effetto della chiamata alle armi.

5) Conservazione del posto.

Spetta per tutta la durata del servizio.

6) Ripresa del servizio al termine della leva.

Il dipendente ha trenta giorni di tempo per ripresentarsi in servizio e mettersi a disposizione del datore di lavoro.

7) Trattamento di fine rapporto.

Pur non essendo previsto dalla legge, per effetto di sentenze della Corte Costituzionale e della Cassazione, il periodo va calcolato.

8) Scatti di anzianità.

Anche per gli aumenti legati all'anzianità in azienda il servizio militare deve essere considerato.

9) Ferie.

Non maturano durante il servizio militare.

10) Trattamento economico.

Durante la leva non c'è diritto alla retribuzione. Scatta, invece, una indennità in caso di richiamo alle armi.

Per il riconoscimento figurativo, cioè gratuito, del servizio militare, ricordiamo la norma generale per la quale tutti i periodi di servizio riconosciuti dalle autorità militari sono computabili, ai fini del diritto e della misura di tutte le pensioni Inps. È riconosciuto anche il servizio militare svolto prima del rapporto di lavoro.

Assistenza del Patronato SAVT

Orario delle sedi
Aosta:
Piazza Manzetti 2 - Tel. 0165/361019
Da lunedì a venerdì dalle 8,30 alle 12
dalle 14,30 alle 18,30
Pont-Saint-Martin
Via E. Chanoux 108 (vicino al Bar ROSSA) Tel. 0125/843383
Mercoledì e sabato dalle 9,00-12,00
Verrès
Via Duca d'Aosta 29
Tel. 0125/920425
Lunedì 9-12/16,30-19,00
Venerdì 9,00-12,00
Hône
Trattoria Bordet
Giovedì 8,30-10,00
Donnas
Bar Stazione
Giovedì 11,00-12,00
Châtillon
Via E. Chanoux, 110
Lunedì 9,00-12,00
Cogne
Bar Liconi
Venerdì 9,00-12,00

Morgex
Via Valdigne, 92 (Casa Bottino)
Giovedì 9,00-12,00
Valle di Champorcher
1° venerdì del mese
Valle di Gressoney
1° e 3° mercoledì del mese
Valle d'Ayas
2° e 4° venerdì del mese
Arnad
Trattoria Des Amis -
1° venerdì del mese 14,00-15,00

le Réveil social

LE REVEIL SOCIAL
SAVT, 2 Place Manzetti
11100 Aosta (Tel. 0165/44336)
Dir. Resp.: Ezio DONZEL
Stampa: Arti Grafiche Duc
73, Av. Bataillon d'Aoste
11100 Aoste (Tel. 0165/41147)
Autorizzazione Trib. Aosta
n. 15 del 9.12.1982

Tutti a marciare per la pace

di F. CURTAZ

Numerose persone hanno animato il corteo che ha percorso le vie di Aosta, Sabato 5 novembre in occasione della prima marcia per la PACE e la SOLIDARIETÀ. Numerose le associazioni, le organizzazioni, le forze sociali che vi hanno aderito.

Da tempo una manifestazione non richiamava tanta partecipazione. Essa non pareva suscitare tanto interesse invece i temi della pace e della solidarietà hanno aggregato forze e persone di diversa natura, sollecitando un'azione concreta, una dimostrazione di impegno, di volontà, di civiltà.

Ci si chiederà a che cosa può servire una marcia per la PACE, fatta soprattutto dalla gente che non ha potere istituzionale, e cosa si può ottenere concretamente manifestando contro la guerra, contro ogni forma di violenza, contro il razzismo, a favore del disarmo. Si obietterà che le decisioni «importanti» in questi ambiti vengono prese in sedi lontane, ad altri livelli e dove la voce di cortei e persone difficilmente viene sentita.

Seppure consapevoli di queste difficoltà, crediamo che il tema della PACE sia troppo importante, per delegarne la soluzione ad altri e che l'unica strada possibile, per superare le attuali contraddizioni, sia aggregare tutte le forze interessate a creare un fronte attivo, che stimoli i rappresentanti delle istituzioni ad agire concretamente e con determinazione per favorire un processo di pace effettiva.

Restiamo convinti che marcia-



re per la pace non sia solo un atto simbolico, in cui ognuno può scaricare le proprie tensioni e le proprie rabbie, ma rappresenti un momento di riflessione, di discussione e di approfondimento, che sia l'occasione per dimostrare che al di là delle diverse opinioni, il tema della pace è il più importante.

Partecipare significa non aver perso la speranza di migliorare la società attuale eliminando le ingiustizie profonde che tutt'ora sono presenti, vuol dire che è possibile pensare alla convivenza pacifica tra popoli diversi e vuole anche dire trasmettere alle generazioni future esempi di tolleranza, di comprensione, di non violenza, di convivenza civile. Questi secondo noi sono

state le intenzioni che animavano individualmente i partecipanti alla MARCIA per la PACE, al di là dei contenuti e dei fini che gli organizzatori si proponevano e dei quali sottolineiamo alcuni aspetti.

1) Ricordare la fine della prima guerra mondiale non come momento di compiaciuta evocazione retorica, riflettere su ciò che veramente è stato quel periodo, qualcuno non a torto lo ha definito la «prima strage mondiale».

2) Richiedere ai parlamentari che si impegnino per una rapida approvazione della «legge sulla produzione e il commercio delle armi e, per una sensibile riduzione delle spese militari.

3) Far sì che le istituzioni lo-

cali intervengano presso il parlamento italiano ed Europeo affinché si adoperino concretamente per la cessazione delle guerre e dei conflitti che esistono in varie parti del mondo e perché ogni popolo abbia il diritto di esistere e di decidere da sé.

4) Operare contro ogni forma di razzismo e di violenza per un impegno di solidarietà concreta verso i popoli dove mancano i diritti di libertà civile e democratica verso la gente debole e indifesa.

La manifestazione è proseguita nel Palazzo Regionale dove si sono alternati momenti di musica, di recitazione e la testimonianza di un rappresentante del RUANDA, profugo in Europa da 10 anni, e un rappresentante dell'O.L.P. Il primo ha evidenziato la difficile questione degli immigrati richiedendo di lavorare con loro e non per loro. Ha ribadito che occorrono soluzioni legislative per risolvere i problemi sociali culturali e morali che esistono in una società quale la nostra fortemente contraddittoria.

Il secondo ancora una volta ha ricordato la tragedia del popolo Palestinese che dopo 40 anni non ha ancora la libertà ed il diritto di esistere in quanto popolo.

Entrambi, infine hanno messo in rilievo l'importanza di queste manifestazioni per il valore solidaristico che esse hanno, perché servono per informare correttamente l'opinione pubblica su quanto sta accadendo, perché è necessario tenere dente le coscienze sui problemi della pace, del razzismo, della violenza.

IL FEUDALESIMO DEL NUOVO MEDIOEVO

di E. PASTORET

Apriamo il giornale ogni mattina e ci ritroviamo investiti da una valanga di informazioni fra le più disparate. In questa società così complessa, brulicante di avvenimenti abbiamo il nostro da fare per scegliere e censire gli articoli che presumiamo essere più interessanti.

Ognuno di noi, affezionato lettore di qualche quotidiano, trova nel giornale del mattino motivi di conforto e di tranquillità. L'impaginazione, i caratteri, la molteplicità degli argomenti, il prestigio delle firme, l'interesse per i temi che sono abitualmente trattati nelle diverse rubriche sono elementi che giornalmente ci fanno propendere per la scelta di un quotidiano piuttosto che per un altro.

La scelta mattutina del giornale è spesso un inconsapevole contributo allo svolgersi sereno della nostra giornata, un modo di trovare la legittimazione del nostro conformismo in ciò che altri hanno pensato e scritto per noi. Comunque, tanto o poco che sia nessuna testata ci risparmia notizie varie su aspetti di vita dei signorotti di casa nostra.

In Italia è forte soprattutto il consumo dei quotidiani sportivi. Anche nella scelta di questi cerchiamo di orientarci su testate delle quali condividiamo gli orientamenti che stanno diventando in sintonia con il clima del paese, sempre più politico-sportivo. Anni fa c'era la tendenza a considerare i consumatori di giornali sportivi come dei cittadini indegni di reggere il confronto con i consumatori dei quotidiani cosiddetti «seri». Tale tendenza pare essere, attualmente, in fase di riflusso. Anzi, occuparsi e sapere di sport adesso non è più considerato una così barbara attitudine. I tempi cambiano e forse un contributo non indifferente ad una maggior considerazione dello sport ce l'hanno dato gli americani (che fanno sempre moda, checché se ne dica) con le loro abitudini maniacali nel coltivare corpi belli, sani

e muscolosi. Noi, poverini, siamo più propensi ad una pratica sportiva esercitata piuttosto con gli occhi che con il resto del corpo.

Non è però attualmente quantificabile quanto giochi in questa attitudine la nostra pigrizia, o quanto sia trainante l'esempio dei politici nostrani, che di sport ne faranno poco, ma in compenso, in occasione di grandi manifestazioni, gemiscono le tribune d'onore delle arene dello sport. Hanno ben capito che anche questo è un settore della vita pubblica di una certa importanza e bisogna quindi proporsi. Difatti anche su questa ribalta ogni volta che assistiamo in TV a qualche avvenimento sportivo di gran rilevanza i telecronisti si premurano di farci sapere quante e quali autorità, politiche e non, ci sono in tribuna, cosiddetta, d'onore.

Posti di fronte ad un così nutrito elenco di presenzialisti ad oltranza ci sentiamo dei pirla qualsiasi, confinati come siamo, davanti ad un anonimo televisore ai margini del mondo. Certo questi signori, onorevoli, ministri, consiglieri d'amministrazione, assessori, non sono comuni mortali come noi. In loro deve essere ben viva la sensazione di aver raggiunto un livello di importanza pari a quello dei signori medioevali, senza la presenza dei quali nessun torneo cavalleresco avrebbe potuto avere luogo. Poco importa che ora si sia passati dalle arene in cui si consumavano fatti di cavalieri, d'armi e d'amori a stadi in cui volenterosi e nerboruti energumani in mutande sbuffano e sudano le proverbiali sette camicie. Stiamo assistendo, fatto storico, alla nascita di nuove dinastie di regnanti, sia pure di sangue non propriamente blu, che cercano di proporsi agli onori del mondo ritagliandosi spazi conosi al loro supposto prestigio. È appunto per questo che ce li ritroviamo sempre tra i piedi questi signori che intervengono, sempre più frequente-

mente, in veste di graditi ospiti di qualsivoglia manifestazione. A noi tocca ammirarli mentre sfoggiano il lignaggio da loro conseguito per volontà e qualità non sempre note al popolo acclamante.

Purtroppo nobili si nasce e non si diventa, tanto più che il sovrano che li avrebbe potuti investire di tale prestigio l'hanno cacciato tempo fa. Ma, con il tempo, la gente dimenticherà certe condizioni da «parvenus», per adesso si tratta di fare le cose come si deve e bisogna iniziare ad assumere abitudini di vita consono al rango che si suppone di avere.

Ed eccoci, appunto, informati dai media, che il Presidente del Consiglio De Mita si trasferirà in uno storico appartamento del centro, a Roma, che dovrà adeguatamente riflettere il censo di chi lo occuperà. Tale prestigiosa magione appartiene ad un Ente che potrà, nei secoli futuri, menare vanto dall'aver fornito alcune di centinaia di metri quadri al nostro caro Presidente, i cui futuri successi marcheranno in modo indelebile quest'era storica dell'Italia.

Anche i rampolli di questi emergenti casati si danno da fare il buon giusto, consci come sono di dover contribuire alla futura sorti della dinastia. È strepitoso come, al ritorno dei loro viaggi pagati dai contribuenti nelle Americhe, o in Cina al seguito di papà e mamma, questi giovani virgulti sappiano informarci minuziosamente, attraverso radio, giornali, TV delle esperienze da loro fatte in quei luoghi lontani. Quale differenza esiste più ormai tra il fatto di essere il futuro re d'Inghilterra e l'essere il figlio di qualcuno dei regnanti che si avvicendano sul trono d'Italia? Nessuna, ne è ben conscio Bobo Craxi che per difendersi dall'accusa riguardante l'uso di qualche spinello si schernisce dicendo: «Sono solo strumentalizzazioni legate al nome che porta...»

Si sta avvicinando la prima alla Scala e siamo pronti a vedere lo storico teatro milanese invaso dal bel mondo. Possiamo essere certi già fin d'ora che una buona parte delle poltrone (introvabili per i comuni, seppur ricchi, mortali) saranno accarezzate dalle sontuose natiche dei nostri politici, i quali, che lo paghino o no, il biglietto ce l'hanno garantito alla faccia dei loggionisti più accesi.

Ciò che è più grave è però che queste cose accadano tra l'indifferenza di tutti. La gente tace, noi tacciamo ed in tal modo legittimiamo tutto questo. Il nostro silenzio è tale, così profondo che a volte allarma anche i nostri signorotti ed allora si effondono in prolisse requisitorie sulla vigilanza e sulla salvaguardia delle Istituzioni così come spesso è avvenuto nei momenti di emergenza.

Per cortesia, salvaguardare le istituzioni significa innanzitutto essere presenti alle Camere durante l'attività parlamentare piuttosto che nelle tribune d'Onore dell'Olimpico, di San Siro, o di chissà dove a seguire il campionato di calcio.

L'Italia è passata attraverso gli anni di piombo, gli autunni caldi, gli scandali vari, l'eversione nera, rossa, piudista ed in tutto questo tempo solo il buon Leone se ne è andato perché i suoi baby si divertivano a viaggiare gratis con gli aerei dell'esercito pagati dai contribuenti. Le altri stirpi tese a scimmiettare i fasti dei Carolingi, dei Savoia, degli Asburgo, non hanno avuto il buon gusto che fa propria una dinastia reale e cioè quello di andarsene quando si sentivano indesiderati. Dopo la guerra casa Savoia acconsentì al referendum e ne accettò il risultato partendo in esilio. Eppure la monarchia non è scomparsa dall'Italia i nuovi feudatari sono ancora al lavoro per operare le dovute spartizioni. Che si tratti di mense aziendali, di consigli d'amministrazione di presidenze onorifiche o no l'infedazione è sempre gradita.

Coin des lecteurs

A propos de franco...phobes

Nous publions une lettre parvenue au SAVT-école de la part d'un enseignant qui veut, justement ou non, garder l'anonymat ne fût-ce que pour ne pas appeler sur lui l'hostilité des collègues. Nous retenons que le fait dont il est question dans la lettre soit non seulement une attaque à la francophonie mais, ce qui est plus grave, un acte de racisme et d'intolérance qui prend des dimensions tout à fait remarquables dans une réalité bilingue telle que la nôtre.

Inscrits, sympathisants, lecteurs du Réveil Social si vous avez des problèmes à poser, des choses à dire, cet espace est réservé à vous à vous inscrits lecteurs sympathisants du Savt nous demandons de rendre connus les problèmes syndicaux, culturels, sociaux, on en parlera dans cet espace

Vers la moitié de octobre, un garçon français a demandé l'inscription à l'école moyenne «Saint-Roch» de la ville d'Aoste (classe de 3^{ème}) vu que sa famille habite à Saint-Christophe pour des raisons de travail.

Le proviseur a fait une petite enquête sur la disponibilité des enseignants et sur leur préparation en français. Immédiatement il s'est aperçu qu'il n'y avait pas un nombre suffisant de professeurs dans une classe de troisième qui aurait connu suffisamment la langue française. Cette situation l'a poussé à inviter la famille de l'élève francophone à accepter l'inscription à l'école de Variney (Gignod) qui dépend de l'école moyenne de Saint-Roch. Là cet élève aurait eu quelques enseignants en plus qui auraient pu le suivre et les classes auraient été moins nombreuses.

Les parents n'ont pas accepté.

Voilà alors que ce garçon est allé au siège central, en avenue d'Ivrée. Pour être admis il doit

passer un examen dans les différentes matières. Un enseignant (en plus des professeurs de la classe) s'est déclaré disponible à la suivre pour l'aider dans son «intégration». Mais de quelle façon? Est-ce que l'élève aura la possibilité de s'exprimer en français avec tous les enseignants ou il devra répéter avec un «bla bla...» les leçons en italien, même s'il ne le comprend pas? C'est à vérifier. C'est à vérifier aussi la position de l'«enseignant de soutien». Est-ce qu'il a la tâche de se substituer aux enseignants qui ne connaissent pas bien le français ou de aider vraiment l'élève? Ce garçon restera-t-il en classe avec ses copains ou il devra s'en aller avec son enseignant personnel?

Tout cela se vérifie dans une période où on vient de décider pour la prime du bilinguisme aux enseignants. C'est une question de principe qui dépasse le problème de cet élève.

Autotassazione IRPEF ed ILOR di novembre 1988

di F. ROUX

Entro il 30 novembre 1988 deve essere versato, tramite delega ad aziende di Credito od ad Uffici Postali, il 95% dell'imposta relativa al 1987 a titolo di acconto di quanto dovuto per l'anno 1988.

Sono Esentati i contribuenti che per l'anno 1987:

• per l'IRPEF:

Hanno versato una imposta inferiore o pari a lire 100.000 (a tal proposito si veda l'importo del MOD. 740 quadro «N» rigo 68, o MOD. 740/S quadro «N» rigo 47), ovvero quelli che ritengono di non dover versare complessivamente per l'anno 1988 un importo superiore a lire 100.000

• per l'ILOR:

Hanno versato una imposta inferiore o pari a lire 40.000 (a tal proposito si veda l'importo del MOD. 740 quadro «O» rigo 86, o MOD. 740/S quadro «O» rigo 56), ovvero quelli che ritengono di non dover versare complessivamente per l'anno 1988 un importo superiore a lire 40.000.

Importante:

Si ricorda di conservare scrupolosamente le ricevute di pagamento, che dovranno essere allegare alla dichiarazione dei redditi del maggio 1989. Per ulteriori informazioni rivolgersi alle sedi del Sindacato e Patronato SAVT.

CONTINGENZA

Dal mese di novembre i lavoratori dipendenti avranno un aumento della contingenza del 2,63% questo per effetto dell'adeguamento delle retribuzioni al costo della vita.

L'aumento uguale per tutti sarà di 17.421 lire per la quota di Lire 662.385 rivalutata del 2,63% più l'aumento del 25% sulla differenza tra le 662.385 ed i minimi tabellari per ogni categoria e livello.

Gli aumenti della contingenza maturata variano tra le 19.000 e 26.000 Lire lorde.

Per informazioni particolari riguardanti le specifiche categorie rivolgetevi al sindacato.

Ambiente: è vera lotta?

segue da pagina 1

be? Certo potremmo avviare alla cosa acquistando prodotti agricoli dai paesi in via di sviluppo ai quali potremmo fornire i fertilizzanti chimici messi al bando da noi.

Questo ci permetterebbe di mantenere pulito e sano il nostro paese senza rinunciare ai prodotti utili alla nostra sopravvivenza.

La benzina senza piombo è meno inquinante di quella che bruciamo adesso. Ma i petrolieri di casa nostra hanno già chiesto un adeguamento delle tariffe per la commercializzazione di tale benzina. Il giorno che fosse resa obbligatoria tale miscela tutti saranno contenti di viaggiare a costi maggiorati? Il problema dell'inquinamento da gas di scarico legato all'impatto ambientale delle grandi vie di comunicazione ci riporta in casa nostra. La costruenda autostrada in Valle d'Aosta desta in noi numerose perplessità, molti hanno sperato, in cuor loro, che non si facesse. Bisogna ammettere però che non era così semplice trovare soluzioni alternative che soddisfacessero le esigenze di coloro che devono spostarsi dall'alta valle ad Aosta e viceversa. Chi avversa tale opera dice che qualche rinuncia personale (lasciare l'auto a casa, viaggiare in treno, ecc.) è necessaria per il bene comune, se non si vuole viaggiare su una strada resa congestionata e quindi pericolosa dal troppo traffico.

Siamo d'accordo a patto che le rinunce riguardino tutti. Pare invece che a queste rinunce o variazioni di modi di vita fossero soprattutto previste per gli abitanti dell'alta Valle. Anche qui come per l'arginazione del torrente di cui prima, sono contrapposte due posizioni che si occupano di cose diverse: impatto ambientale o necessità umana? È chiaro che esse sono inconciliabili tra di loro per il modo in cui è stato posto il problema ed anche perché sono, in buona parte, strumentali ad un certo tipo di gestione del potere o alla sua opposizione.

Certamente a noi tutti farebbe piacere vivere in un mondo pulito con la tranquillità di vedervi crescere le future generazioni senza che ci si debba allarmare per il loro domani. Ciò che ci è importato, con questi esempi, non è stato attribuire dei torti agli uni e delle ragioni agli altri. Non riteniamo a priori che gli ambientalisti abbiano torto, ma pensiamo che con tutte le loro buone e a volte ottime ragioni, perdano di vista il problema che è essenzialmente quello di rispettare l'uomo ed i suoi bisogni. Bisogni che vanno soddisfatti conservando al meglio il mondo che abbiamo ereditato e che dovremo consegnare nel miglior stato possibile a chi verrà dopo di noi, curandoci di difendere il territorio perché è la cosa di cui ci importa ma cerchiamo di non deificarlo oltre misura e di non usarlo come pretesto a sostegno di altre meno disinteressate specu-

lazioni.

La standardizzazione dei sistemi di vita, l'incapacità di rinunciare a certe abitudini, i valori e i modelli culturali offerti dalla nostra società ci spingono continuamente ad essere contraddittori ed autolesionisti dal punto di vista ambientale e ciò va combattuto. Ma ci pare francamente eccessivo cavalcare la tigre dell'ambientalismo perché è l'unica che pare pagante in questo momento di disinteresse generale.

Il tentativo di politicizzare e di caratterizzare fortemente ogni discussione relativa all'ecologia ci sembra spese volte banale oltretutto offensivo per tutti coloro che comunque operano giorno dopo giorno con continuità per la salvaguardia del territorio. E costoro sono i contadini, i vecchi, i giovani che hanno scelto con coraggio di vivere nei loro paesi e di curare la terra che dà loro da vivere e alla quale riservano cure continue. È spesso per queste persone che si costruiscono strade poderali fortemente avversate, a volte giustamente, ma spese volte per scarsa cognizione di causa. Non staremo qui a discutere sull'utilità o meno di tali opere, crediamo che questa si debba valutare di volta in volta. Così come è nostra intenzione sostenere che non siano esclusivamente gli agricoltori, e coloro che curano la terra in qualche modo, ad essere i potenziali difensori della natura. Se così fosse non avremo più molte speranze riguardo alla salute del pianeta terra. In questo senso ben vengano le denunce e le dimostrazioni degli ecologisti. Sempreché non si cerchino le soluzioni ad effetto, o non si abbraccino posizioni manichee e che prescindono da ogni ragionevole considerazione e conoscenza del nostro sistema di vita che è legato, piaccia o non piaccia, ad una economia di tipo industriale e consumistico.

Sarebbe auspicabile in questo senso che si sviluppasse un dibattito aperto anche nella nostra regione, lasciando da parte le posizioni pregiudiziali che poco hanno a che vedere con l'argomento in questione.

Proviamo a pensarci e chiediamoci intanto quanti tra di noi hanno la cura di acquistare detersivi senza fosfati. E quanti, ancora, hanno la cura di non scaricare prodotti nocivi nei water e per conseguenza evitano di inquinare le reti fognarie.

Le piccole attenzioni di ognuno possono produrre risultati significativi.

Pensando agli animali e al loro benessere cerchiamo di non fare come quella signora che ogni giorno provvede a portare da mangiare ai gatti randagi di un quartiere cittadino. Un giorno la poverina si lamentava di non poter indossare una delle sue pellicce quando si accingeva ad uscire di casa, in inverno, per andare a sfamare i suoi piccoli amici alloggiati in luoghi angusti e difficilmente accessibili. Una di quelle pelli ce è di volpe, sarebbe bello che un domani a questo mondo

non ci fossero solo gatti felici e pasciuti ma rimanesse viva anche qualche volpe.

Fortunatamente la natura si modifica con regole che spesso fuggono alla nostra ragione. Essa ci sopravvive con un ritmo che le è proprio e per questo riesce ad accettare le offese di tutti gli esseri che la popolano. Saprà in futuro, così come è avvenuto per millenni, rimediare, sia pure con evidente fatica, ai nostri disastri. Nonostante i difensori e i detrattori della sua opera. Forse non sarà così, ma ci piace pensare che ciò sia possibile e che le cose inanimate nel mondo: la terra, gli alberi, le acque e via dicendo sappiano ritagliarsi una vita a loro, tollerando ancora una volta la nostra stupidità in attesa che sappiamo finalmente risolvere i nostri veri problemi che sono innanzitutto di riequilibrio del nostro sistema di vita. Il giorno in cui sapremo riorganizzare convenientemente la nostra società anche la terra avrà meno da temere da noi uomini. Perché è questo il problema vero della questione. Ciò non significa che si debba ignorare la salvaguardia ambientale, ma nemmeno idolatrarla come unica ragione di lotta da parte nostra.

E ricordiamoci anche che il puzzo di letame, di cui molti si lamentano passeggiando nei nostri villaggi alla ricerca di brutture architettoniche o di scorci paesaggistici, è un prezzo da pagare all'ecologismo che si predica. Infatti il cinghiale naturale odora forte.

Il SAVT denuncia

Gravi carenze nell'applicazione del contratto degli Enti Locali

Il Convegno su «Le Regioni ed i Comuni nel progetto di riforma delle Autonomie Locali», iniziata senza l'altro locale ed interessante in un momento nel quale tale problema è sentito e dibattuto a diversi livelli, ci suggerisce nel contempo alcune riflessioni sullo stato e sulla situazione del personale che opera al servizio degli enti locali e che è responsabile e coinvolto - per certi aspetti - nella funzionalità e nell'assolvimento dei compiti istituzionali affidati agli Enti stessi.

In particolare ci preme sottolineare la situazione del personale degli EE.LL. della nostra Valle sotto l'aspetto contrattuale per alcune considerazioni che vedono, da una parte codesta associazione - come espressione rappresentativa degli Enti locali - e dall'altra le OO.SS. che rappresentano il fattore umano attraverso il quale gli enti operano.

Da alcuni anni si è instaurato tra questi organismi un rapporto di dialogo e confronto che giudichiamo senz'altro positivo, nel rispetto reciproco dei rispettivi ruoli e competenze. Ciò nonostante dopo i numerosi accordi raggiunti per l'applicazione delle norme contrattuali, dobbiamo riscontrare che molte amministrazioni sono in grave ritardo, se non inadempienti, nel dare comple-

ta applicazione alle norme contrattuali (che sono «leggi») e agli accordi decentrati sottoscritti con codesta associazione.

Se da un lato diverse amministrazioni, pur nelle difficoltà oggettive in cui si trovano ad operare, si comportano in modo corretto applicando le norme contrattuali nei confronti dei dipendenti, dobbiamo rimarcare che altre brillano per negligenza o latitanza. Per non dilungarci eccessivamente ci preme citare ad esempio i casi più eclatanti quali la riorganizzazione dei Servizi e la modifica della pianta organica, l'informazione, il ritardo nell'aggiornamento degli stipendi, del salario accessorio e delle varie indennità previste dal contratto, nella liquidazione degli straordinari, nell'attribuzione dell'indennità di vigilanza, per non parlare poi della liquidazione del compenso incentivante la produttività che in alcuni casi non viene effettuata dal 1983! La riorganizzazione dei servizi municipali ed una maggiore professionalità degli operatori, per dare una migliore risposta alle esigenze dell'utenza e per una ottimale utilizzazione delle risorse, sono obiettivi che i contratti di lavoro si sono posti e si pongono da alcuni anni, ma molte amministrazioni pare rimangano insensibili a que-

sti temi.

Il personale che opera in tali Enti si pone, non a torto, l'interrogativo di quale sarà la loro situazione futura se i responsabili di detti Enti continueranno nel loro comportamento di retroguardia.

Una risposta, suffragata da supporti legislativi e contrattuali, può essere quella della conflittualità aperta ed esasperata al fine di ottenere il rispetto delle norme; la seconda potrebbe essere quella del «lassismo», del «tanto peggio, tanto meglio», ma crediamo tale strada impercorribile atteso lo spirito di dedizione e di impegno verso l'utenza che da sempre ha animato l'operare dei lavoratori degli Enti locali.

Il Convegno citato e l'appuntamento del rinnovo del contratto di lavoro devono essere, a nostro avviso, un momento di riflessione per codesta Associazione per valutare quanto esposto e trarne le conclusioni opportune.

Pertanto, il sindacato, pur con tutta la comprensione possibile, respingerà con forza ogni tentativo teso a procrastinare a tempi indefiniti l'applicazione di norme contrattuali.

Distinti saluti

S.A.V.T.
Enti locali
Lino GRIGOLETTO

Aggiornamento ISTAT dell'equo canone dal 1° agosto 1988

di F. ROUX

Si ricorda che nel mese di Luglio si procede all'aggiornamento dell'equo canone. Il proprietario comunica all'inquilino con raccomandata ricevuta di ritorno, le misure di tale aggiornamento sulla base delle variazioni ISTAT.

L'aggiornamento decorre dal mese successivo alla richiesta.

Vi sono due metodi di calcolo: il primo riferito all'aumento ISTAT rispetto all'anno precedente e l'altro che tiene conto della variazione Istat riferita al 1978 (anno di entrata in vigore della legge sull'equo canone.)

1) La variazione percentuale dell'indice fra il mese di giugno 1987 e il mese di giugno 1988 è pari al 4,9. Il 75% di tale variazione risulta pari al 3,67.

2) La variazione percentuale dell'indice fra il mese di giugno 1978 e il mese di giugno 1988 è pari al 212,7. Tale variazione, decurtata dell'inflazione maturata fra il giugno 1983 e il giugno 1984 (congelata ai fini dell'equo canone), e calcolata al 75% è pari a 135,975.

La comunicazione delle due variazioni, quella annuale, riportata al punto 1, e quella pluriennale, riportata al punto 2, dà

origine a due diversi sistemi di aggiornamento.

Il più semplice e in precedenza più diffuso è quello derivante dall'applicazione della percentuale di aggiornamento calcolata su base annuale: mediante questa variazione il canone corrisposto al luglio 1988 può essere aggiornato su richiesta del proprietario da agosto con l'incremento del 3,67.

Nel secondo caso l'aggiornamento avviene effettuato sull'equo canone di base e non sul canone attuale e deve essere calcolato aggiungendo a tale valore il 135,9%.

UN ESEMPIO

Equo canone di base = (costo base di produzione x coefficienti correttivi x mq x 3,85%). Ipotizzato che l'equo canone di base nel 1978 sia pari a L.100.000 al mese, si ha:

1° SISTEMA DI AGGIORNAMENTO

equo canone di base 100.000 da agosto 1979 (+ 11,025% del canone di base) 111.025 da agosto '80 (+ 15,525% del canone precedente) 128.262 da agosto '81 (+ 15,450

del canone precedente) 148.078 da agosto '82 (+ 11,400% del canone precedente) 164.959 da agosto '83 (+ 12,000% del canone precedente) 184.754 da agosto '84 (+ non si applica l'aggiornamento) 184.754 da agosto '85 (+ 6,525% del canone precedente) 196.809 da agosto '86 (+ 4,725% del canone precedente) 206.108 da agosto '87 (+ 3,075% del canone precedente) 212.446 da agosto '88 (+ 3,67% del canone precedente) 220.242

2° SISTEMA DI AGGIORNAMENTO

equo canone di base 100.000 da agosto '79 (+ 11,025% del canone di base) 111.025 da agosto '80 (+ 28,800% del canone di base) 128.800 da agosto '81 (+ 50,171% del canone di base) 150.171 da agosto '82 (+ 69,225% del canone di

base) 169.225 da agosto '83 (+ 92,175% del canone di base) 192.175 da agosto '84 (non si applica l'aggiornamento) 192.175 da agosto '85 (+ 106,725% del canone di base) 206.725 da agosto '86 (+ 118,125% del canone di base) 218.125 da agosto '87 (+ 126,075% del canone di base) 226.075 da agosto '88 (+ 135,975% del canone '78) 235.975

Bourses d'études année scolaire 1988-89

L'Assessorat régional à l'Instruction publique communique que deux concours sont ouverts aux élèves de l'Ecole normale d'Aoste et de l'Ecole normale de Verrès pour l'attribution - d'une bourse d'étude de 800.000 liras à la mémoire de Mme Anaïs Ronc Desaymonet - d'une bourse d'études de 800.000 liras à la mémoire du prof. Evelina Vitale Les bourses d'études ne peuvent être attribuées aux candidats bénéficiant déjà d'autres bourses ou aides financières. Les demandes devront parvenir directement à l'Assessorat avant le 2 décembre 1988, délai de rigueur.